

ISTITUTO DELLE SUORE *FIGLIE DI S. GIUSEPPE*

DEL VEN. LUIGI CABURLOTTO



Progetto **E**ducativo d'**I**stituto **S**cuela

(PEIS)

Venezia 2013 *__Progetto Educativo
d'Istituto Scuola*

L'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe ha raccolto la propria identità ed esperienza pedagogica-educativa nel **Progetto Unitario Pedagogico** (PUP). Dal PUP (Progetto Unitario Pedagogico approvato nel capitolo generale 2005) nel 2007 è stato steso il PES (Progetto Educativo Scuola) e i PEN-PESInf-PESPr-PESec 1° e 2°; nel Capitolo generale 2011 è stato approvato il PUP aggiornato e in quest'anno si è arrivati alla conclusione dell'opportunità di unificare il PES e i progetti Educativi di ogni ordine e grado nel PEIS, imprescindibile riferimento nella stesura del **Piano dell'Offerta Formativa** (POF) annuale.

Il POF è richiesto dal Ministero (MIUR) quale carta di identità di ciascuna istituzione scolastica.

A partire dall'anno scolastico 2013-2014, oltre alle linee distintive dell'istituto, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività, esso dovrà aggiornarsi secondo le Indicazioni nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione (settembre 2012) e il **Piano Annuale per l'Inclusività** (P.A.I. Circ. Min. 8/6 marzo 2013).

PREMESSA

Il Progetto Educativo d'Istituto Scuola (PEIS) che informa le istituzioni scolastiche dirette dalle Figlie di S. Giuseppe (sede centrale DD. 1690/A – 30123 Venezia) trae motivazione da una ispirazione carismatica cristiano-cattolica a cui fa continuo riferimento.

Esso muove da una visione antropologica ispirata all'umanesimo cristiano¹; contiene i principi ispiratori, immutabili della nostra opera educativa; è la sorgente che alimenta e dà vita ad ogni scelta e attività, didattica ed educativa, curricolare ed extracurricolare.

Educare e istruire è per le Sorelle e per quanti sono chiamati a compiti di docenza e di educazione, un servizio reso alla persona nello spirito evangelico.

¹ Unanimemente nei documenti del Magistero, dal Vaticano II (*Gravissimum educationis*) a numerosi e continui pronunciamenti a vari livelli, la Chiesa rivendica il diritto di porsi come soggetto educativo, come pure il diritto delle famiglie di scegliere l'orientamento educativo per i propri figli. Tale diritto promana dallo spirito evangelico che illumina la verità dell'uomo. Il compito della Chiesa di evangelizzare non può prescindere dall'educare e istruire, dal promuovere l'uomo nella sua integrità di persona.

La Famiglia religiosa, promotrice e garante di tutte le realtà scolastiche che si richiamano a questo Progetto Educativo, ha ricevuto dal Fondatore, il ven. Luigi Caburlotto (sacerdote veneziano, 1817-1897), come modello di riferimento S. Giuseppe, l'educatore di Gesù Cristo uomo-Dio.

S. Giuseppe diviene così un maestro di chi si pone a fianco dei piccoli, dei ragazzi e dei giovani. Sul suo esempio l'educatore promuove, osserva, accompagna, orienta il loro progressivo crescere umano, culturale e cristiano. E' dunque invitato a porsi come presenza autorevole e umile, che, consapevole della dignità assoluta di ogni persona e del mistero che cela in sé, ne promuove lo sviluppo con discrezione, professionalità, speranza assumendo una relazione educativa improntata a quella dolce fermezza che costituisce il nucleo propulsivo del carisma dell'Istituto.

Profilo del Fondatore e suo pensiero educativo

Divenuto sacerdote, don Luigi nel suo ministero parrocchiale nella città di Venezia, identifica come emergenza primaria il bisogno educativo dei bambini e dei giovani. Attraverso la fondazione di scuole femminili, fin dal 1850, e la direzione di Istituti educativo-professionali anche maschili, egli persegue lo scopo di formare la mente e il cuore delle giovani generazioni perché acquisiscano il senso profondo della personale dignità, la stima di sé e della progettualità del loro futuro attraverso competenze intellettuali e lavorative, si assumano in proprio la responsabilità di costruire un futuro per sé stessi, la propria famiglia e il progresso civile del proprio Paese. A questo scopo fonda anche una Congregazione religiosa femminile, le Figlie di S. Giuseppe, e collabora a tutto campo con professionisti ed educatori laici, convinto che il benessere di una comunità civile e religiosa dipenda dalla buona formazione delle singole persone.

I. IDENTITÀ DELL'ISTITUZIONE EDUCATIVO-SCOLASTICA

1. Il Progetto Educativo d'Istituto Scuola (PEIS) delle Suore *Figlie di S. Giuseppe*, del Ven. Luigi Caburlotto, nell'attuale contesto storico-culturale italiano indica le vie di attuazione dei principi pedagogico-educativi a cui le Sorelle e gli Educatori laici si ispirano, per le Scuole paritarie di ogni ordine e grado nelle quali operano.

Il PEIS attinge sia alla tradizione educativa della Famiglia religiosa, sintetizzata nel **Progetto Unitario Pedagogico (PUP)** – Venezia 2011, sia alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia, del primo e secondo

ciclo d'istruzione, del Sistema Scolastico Integrato Nazionale.

2. I principi che fondano la *missione* educativa nelle nostre Scuole sono i seguenti:

- a) **educare** è prezioso servizio alla persona, creatura di Dio, perché possa raggiungere la sua piena maturazione (libertà e felicità) nel tempo e nell'eternità;
- b) **considerare** la persona dell'allievo valore umano prioritario, spirituale e sacro, secondo il modello della S. Famiglia di Nazaret;
- c) **perseguire** l'educazione integrale cioè risvegliare e rafforzare ogni potenzialità fino a formare *cittadini religiosi, onesti, corresponsabili ed attivi*;
- c) **privilegiare** nell'azione educativa la via del **dialogo** e della relazione *cordiale*, cioè dell'accoglienza rispettosa della realtà concreta (personale, familiare, sociale, culturale) di ogni allievo e dell'accompagnamento nella sua crescita graduale;
- d) **informare del pensiero cristiano** tutta l'azione pedagogico-educativa, con oculato discernimento e vaglio delle fonti di formazione, in piena sintonia con la Chiesa cattolica.
- e) **innovare** i metodi e i linguaggi, aprire il cuore alle nuove frontiere, promuovere la creatività, l'accoglienza e l'integrazione.

3. I principi educativi sono esplicitazione del **carisma educativo** trasmesso dal ven. don Luigi Caburlotto alle *Figlie di S. Giuseppe*. Esse si impegnano ad attuarlo e lo condividono con docenti e collaboratori laici per offrire alle famiglie e agli allievi un servizio educativo qualificato, coerente ed efficace.

4. La Scuola riconosce la **famiglia** degli educandi come prima ed insostituibile comunità educativa. Essa rappresenta il contesto primario e fondamentale nel quale i figli acquisiscono gradualmente i criteri per interpretare la realtà e interiorizzare norme di comportamento sociale.

La Scuola si impegna a collaborare con la famiglia attraverso il dialogo aperto, rispettoso, costruttivo, nella consapevolezza che solo dall'azione congiunta l'alunno, immerso in un contesto socio-culturale altamente frammentato, potrà trovare un orizzonte unitario in cui avviare un cammino di crescita e di maturazione integrale. Dal dialogo scuola-famiglia nasce il **Patto Educativo di Corresponsabilità** (DPR n. 235, 21/11/2007) che chiede la collaborazione diretta e integrata delle due realtà.

II. DESTINATARI

5. Destinatari diretti del servizio educativo-didattico sono gli **alunni**, di qualsiasi fascia sociale, culturale, etnica e religiosa, le cui famiglie scelgono le nostre Istituzioni, dal Nido integrato alla Scuola secondaria di 2° grado ed accettino il *Progetto Educativo* dell'Istituto Scuola.

Essi sono avviati ad un graduale processo di integrazione, nella convinzione che la conoscenza reciproca stimoli l'accoglienza e l'apprezzamento sia di quanto risulta universale sia dello specifico che ogni popolo porta in sé.

Gli alunni diversamente abili e/o con *Bisogni Educativi Speciali* (BES), sono accolti secondo le possibilità di collaborazione che la Scuola può loro offrire affinché esplicino tutte le potenzialità di cui sono forniti.

Destinatari cointeressati sono poi le **famiglie** la cui collaborazione assicura un efficace esito di tutto il percorso formativo.

III. FINALITÀ'

La crescita della persona chiede una graduale e armoniosa attenzione alle sue esigenze e necessità. Per questo vengono di seguito enunciate le finalità specifiche per ogni fase dello sviluppo.

Finalità del Nido integrato

6. Il **Nido integrato** è un servizio socio educativo rivolto ai Bambini dai 12 mesi ai 3 anni. Ha lo scopo di favorire lo sviluppo fisico e psichico della personalità e delle relazioni sociali in collaborazione con la famiglia.

Ai bambini vengono assicurati un ambiente strutturato adeguato ai loro bisogni ed un'educazione che favorisca esperienze positive con i coetanei e i primi apprendimenti di collaborazione.

Finalità della Scuola dell'Infanzia

7. La **Scuola dell'Infanzia** concorre allo sviluppo globale ed equilibrato dei bambini fino all'ingresso nella Scuola Primaria. Essa rispetta e valorizza i ritmi evolutivi, le capacità, le differenze, le competenze, le abilità, le risorse e l'identità di ciascuno e la responsabilità educativa delle famiglie.

8. Risponde al diritto soggettivo di ogni bambino alla valorizzazione di tutte le sue risorse personali, offrendosi come ambiente educativo di esperienze e di apprendimenti. E' luogo di incontro, di partecipazione e di cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti nella Comunità Educante (bambini, insegnanti, colla-

boratori, famiglie).

Finalità della Scuola Primaria

9. La Scuola Primaria è l'ambiente educativo di apprendimento che si pone a servizio del fanciullo affinché maturi progressivamente le proprie capacità di apprendimento, di autonomia, di azione diretta, di relazioni umane, di progettazione e verifica, di esplorazione, di riflessione logico-critica e di studio individuale.

Finalità della Scuola Secondaria di primo grado

10. La scuola secondaria di primo grado è finalizzata alla crescita dell'autonomia, al rafforzamento delle attitudini e all'interazione sociale, attraverso le discipline di studio. Promuove processi formativi adoperando il sapere (le conoscenze) e il fare (abilità), che è tenuta ad insegnare per sviluppare armonicamente la personalità degli allievi in tutte le dimensioni (etiche, religiose, sociali, intellettuali, affettive, operative, creative, ludiche, ecc...) e per consentire loro di agire in maniera matura e responsabile.

11. Essa fa del **coinvolgimento delle famiglie** il primo punto di forza mirando a rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali, in maniera tale da superare le situazioni di svantaggio culturale e sociale per favorire il massimo sviluppo di ciascun alunno e di tutti.

Essa fa del **coinvolgimento delle famiglie** il primo punto di forza mirando a rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali, in maniera tale da superare le situazioni di svantaggio culturale favorire il massimo sviluppo di ciascun alunno e di tutti.

Finalità della Scuola Secondaria di secondo grado

12. La Scuola secondaria di secondo grado mira alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani, allo sviluppo dell'autonoma capacità di giudizio, all'esercizio della responsabilità personale e sociale.

13. Essa risponde con strumenti culturali e metodologici al bisogno-diritto degli studenti di conoscere, comprendere, acquisire **competenze** culturali, creative, comunicative, di convivenza civile e professionali atte all'inserimento nella vita sociale.

IV. OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI GENERALI

Per raggiungere la finalità generale di ciascuna fase di sviluppo di ogni allie-

vo, la Scuola si pone obiettivi generali e specifici graduati, come di seguito viene indicato, lasciando maggiori precisazioni al POF di ciascuna istituzione scolastica (cf § 25).

Obiettivi per il Nido integrato

14. Gli obiettivi prioritari del **Nido integrato** vertono sulle seguenti aree:

- a) sviluppare l'autonomia del bambino;
- b) promuovere i processi di socializzazione;
- c) favorire la scoperta di ambienti nuovi;
- d) sviluppare la dimensione spirituale.

Obiettivi per la Scuola dell'Infanzia

15. La **Scuola dell'Infanzia** si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età. Risponde al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che esprimono una grande ricchezza di bisogni e di emozioni.

Si impegna a promuovere tutte le capacità personali di ogni bambino offrendosi come ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi, in un processo di sviluppo unitario nel quale si integrino le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferirvi senso da parte dei bambini.

16. La **scuola dell'infanzia** intende far raggiungere al bambino i seguenti **traguardi**:

- a) Consolidare l'**identità personale**: vale a dire che il bambino viva serenamente tutte le dimensioni del proprio io compresa quella religiosa, stia *bene*, sia rassicurato nella molteplicità del proprio fare e sentire, si senta sicuro in un ambiente sociale allargato, impari a conoscersi e ad essere riconosciuto come persona unica e irripetibile.
- b) Sviluppare l'**autonomia**: vale a dire che il bambino abbia fiducia in sé e si fidi degli altri; provi soddisfazione nel fare da sé e sappia chiedere aiuto o esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprima sentimenti ed emozioni; partecipi alle decisioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

- c) **Acquisire competenze** nei diversi campi d'esperienza: vale a dire, che il bambino impari a riflettere sull'esperienza attraverso il gioco, l'esplorazione, la manipolazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; domandi e ascolti, comprenda narrazioni e discorsi, racconti lui stesso e rievochi azioni ed esperienze e le condivida; impari a descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e gioco di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.
- d) **Vivere le prime esperienze di cittadinanza**: vale a dire che il bambino scopra l'altro da sé e attribuisca progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; si renda conto sempre meglio della necessità di regole condivise; impari il primo esercizio del dialogo fondato sulla reciprocità dell'ascolto, dell'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti.

Obiettivi per la Scuola Primaria

17. La Scuola Primaria si propone di continuare il processo educativo-formativo già avviato dalla Scuola dell'Infanzia in graduale crescita qualitativa e quantitativa. In particolare:

- a) muove dal riconoscimento del patrimonio conoscitivo, valoriale e comportamentale ereditato dal fanciullo per una efficace continuità e potenziamento della sua espressione corporea, razionale, estetica, sociale, operativa, affettiva, morale e spirituale-religiosa;
- b) promuove ogni nuova conoscenza, attività, acquisizione di competenza, per condurre l'allievo a rapportarsi al mondo e alla vita secondo nuovi parametri interpretativi anche alla luce delle categorie critiche, semantiche e sintattiche;
- c) stimola l'allievo ad accettare e rispettare l'altro, a dialogare e partecipare in maniera costruttiva alla realizzazione di obiettivi comuni;
- d) accompagna l'acquisizione, da parte del fanciullo, di consapevolezza delle varie forme di disagio, diversità ed emarginazione con le quali entra in contatto e le competenze necessarie ad affrontarle, comprenderle, superarle secondo principi di rispetto, di condivisione, di cittadinanza... e a trasformarle in risorsa educativa e didattica;
- e) sostiene, nel rispetto delle capacità individuali, lo sviluppo della personalità anche sul fronte dell'acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base, logico-critiche, dell'alfabetizzazione informatica, valorizza e incentiva inoltre le capacità relazionali e di orientamento;

- f) procura di fornire al fanciullo non solo percorsi educativi e didattici cognitivo-esperienziali, ma anche di aiutarlo ad acquisire l'abilità di perseverare nell'apprendimento e di organizzarlo mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, vale a dire la capacità di imparare ad imparare.

18. Per perseguire tali obiettivi la Scuola Primaria:

- a) **individua il patrimonio conoscitivo**, valoriale e comportamentale ereditato dal bambino nel rispetto della sua identità **per** assicurargli le condizioni culturali, relazionali, didattiche e organizzative idonee al conseguimento del pieno sviluppo della persona e della sua autonomia;
- b) **promuove e persegue l'alfabetizzazione** culturale e sociale di base e la potenza attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline come primo esercizio dei diritti costituzionali fino all'acquisizione delle competenze specifiche secondo l'età;
- c) **radica le conoscenze** (sapere) **sulle esperienze** (il fare e l'agire); cura l'integrazione della personalità sul fronte affettivo, emozionale, creativo, artistico; coltiva l'ammirazione e lo stupore per il creato come ambiente che accoglie e favorisce la vita dell'uomo nella sua salute fisica, psichica, sociale;
- d) crea **favorevoli condizioni di ascolto**, di espressione, di dialogo al fine di sviluppare atteggiamenti positivi di interazione con gli altri nelle diverse situazioni culturali, sociali e religiose anche difficili, di disagio, di diversità e di emarginazione e cioè reciproco rispetto, partecipazione, collaborazione, responsabilità, cooperazione e solidarietà;
- e) **sollecita un'attenta riflessione sulle conseguenze di azioni**, scelte, impegni, condotte, valori al fine di sviluppare il senso di responsabilità, che si traduce nel far bene il proprio lavoro, nell'aver cura di sé, degli oggetti, degli ambienti sia naturali che sociali con i quali si relaziona;
- f) propone la conoscenza di Gesù e della Chiesa attraverso i libri del Nuovo Testamento;

Obiettivi per la Scuola Secondaria di primo grado

19. Gli obiettivi educativi e culturali che la Scuola secondaria di primo grado persegue, attraverso l'attività dei Docenti, per promuovere apprendimenti significativi e personalizzati per ciascun alunno, possono essere così enucleati:

Autonomia e identità

- a) porre accanto al preadolescente nella fatica interiore del crescere, educatori adulti coerenti e significativi disposti ad ascoltare, aiutare, consigliare, fornire strumenti di ricerca, di comprensione, di gestione positiva dei problemi;
- b) valorizzare ogni persona, senza mai omologare o deprimere; rispettare gli stili individuali di apprendimento; incoraggiare e orientare; creare confidenza; correggere con autorevolezza quando è necessario; sostenere; condividere: dimensioni da considerare per promuovere apprendimenti significativi e personalizzati per tutti;
- c) curare la relazione educativa, l'accettazione reciproca, incondizionata l'uno dell'altro, (così come si è, per chi si è, al di là di ciò che si possiede o del ruolo che si svolge); far comprendere operativamente che il bene dell'altro è anche la realizzazione del proprio;
- d) promuovere le relazioni educative interpersonali che si sviluppano nei gruppi, nella classe e nella scuola, con particolare attenzione verso i compagni con **Bisogni Educativi Speciali** (BES).

Strumenti culturali per leggere e governare l'esperienza:

- e) fornire e sostenere la motivazione ed il bisogno di significato quali condizioni fondamentali di qualsiasi apprendimento;
- f) trasformare le conoscenze ed abilità in competenze personali;

Orientamento

- g) favorire l'iniziativa del soggetto per il suo sviluppo fisico, psichico, spirituale e intellettuale, perché definisca e conquisti la propria identità di fronte agli altri e possa operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro costruendo un progetto di vita personale;
- h) curare l'educazione all'affettività e alla sessualità in stretta collaborazione con la famiglia;

Convivenza civile

- i) coscientizzare e responsabilizzare ciascuno sui propri diritti e doveri di cittadino
- j) educare a comportamenti rispettosi delle regole nei diversi contesti (Patto educativo di corresponsabilità – Regolamento d'Istituto)
- k) impegnare al rispetto alla cura, alla tutela e al miglioramento dell'ambiente
- l) far conoscere le regole e le ragioni della prevenzione del disagio e delle dipendenze.

20. Perché possano raggiungere gli Obiettivi Generali del Processo Formativo indicati per la Scuola secondaria di primo grado, attraverso adeguati e condivisi percorsi educativo-didattici gli studenti saranno guidati a:

Autonomia e identità

- a) operare scelte personali e ad assumersi responsabilità;
- b) riconoscere e gestire le diverse dimensioni della propria personalità (etiche, spirituali, sociali, intellettuali, affettive, operative, motorie, creative ecc...) nella consapevolezza di unità e interdipendenza;
- c) porsi di fronte alla quantità crescente di informazioni e sollecitazioni comportamentali e culturali con atteggiamento riflessivo, attivo e critico;
- d) esercitare le proprie competenze in compiti significativi e socialmente riconosciuti;

Orientamento

- e) prendere consapevolezza di capacità, interessi, attitudini ed inclinazioni personali per progettare su questa base il proprio futuro;
- f) acquisire strumenti per conoscere e valutare se stessi, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti;
- g) elaborare, esprimere e argomentare circa il proprio futuro - progetto di vita - esistenziale, sociale, formativo e professionale;
- h) collaborare con scuola, famiglia, varie strutture non formali e informali del territorio per la propria crescita umana e culturale.

Convivenza civile

- i) riflettere sui propri diritti e doveri di cittadini;
- j) assumere comportamenti rispettosi delle regole nei diversi contesti e le disposizioni del Patto educativo di corresponsabilità e del Regolamento d'Istituto;
- k) rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo e migliorarlo;
- l) imparare a coesistere, mettersi in relazione, dialogare, condividere, essere corresponsabili e collaborare
- m) avvertire, sulla base della coscienza personale, la differenza tra bene e male;
- n) porsi problemi esistenziali, morali, politici e sociali;
- o) affrontare costruttivamente le situazioni conflittuali;
- p) conoscere le regole e le ragioni della prevenzione del disagio e delle dipendenze;
- q) acquisire strumenti culturali per leggere e governare l'esperienza
- r) porsi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri;

Acquisire competenze nei diversi ambiti disciplinari

- s) costruire conoscenze e abilità disciplinari e interdisciplinari sulle effettive capacità di ciascun alunno
- t) stimolare la motivazione ed il bisogno di significato per facilitare l'apprendimento.

Obiettivi per la Scuola Secondaria di secondo grado

21. Gli obiettivi educativi e culturali generali della **Scuola secondaria di secondo grado** sono in naturale prosecuzione di quanto si è mirato a raggiungere nella Scuola secondaria di primo grado; analoghe sono le attenzioni educative, con il necessario adattamento alla progressiva crescita degli allievi e al mutare delle loro situazioni psichiche, intellettive, relazionali.

In particolare, il cammino di formazione integrale della persona e di educazione alla fede si concretizza a vari livelli:

- a) sviluppo della dimensione affettiva, sociale e politica, intese come graduale partecipazione e corresponsabilità nei rapporti di convivenza civile;
- b) promozione dell'orientamento come modalità educativa ai fini dell'individuazione e del potenziamento delle capacità personali che consentano un inserimento creativo e critico nella società in trasformazione;
- c) accompagnamento dei giovani ad una maturazione di solide convinzioni che li rendano responsabili delle proprie scelte umane e religiose;

22. Gli studenti saranno guidati a raggiungere gli Obiettivi Generali del Processo Formativo indicati attraverso una specifica attenzione alle seguenti mete:

- a) percepire il gusto della libertà come conquista, come capacità e padronanza delle proprie azioni, come dominio di sé, come rispetto degli altri e delle cose;
- b) acquisire strumenti culturali e metodologici affinché l'apprendimento diventi un processo non quantitativo di conoscenze, ma di comprensione approfondita ed elevata rispetto alla novità e al cambiamento che tali conoscenze operano nella persona dello studente e nella società contemporanea;

- c) assumere un atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, coerente con le attitudini personali, di fronte alle situazioni, ai fenomeni ed ai problemi quotidiani;
- d) sperimentare che nell'apprendimento si intersecano forme conoscitive che vanno dal globale, all'analitico, al trasversale; dall'esperienziale, al disciplinare, e inter-disciplinare; dall'intuitivo, al riflessivo, al sistemizzante...
- e) educare alla mondialità e a prendere consapevolezza delle realtà di sottosviluppo di alcuni popoli e del dovere sociale e civile di solidarietà.

23. Per facilitare il raggiungimento di tali obiettivi, la scuola:

- a) cura lo sviluppo di un atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico nei confronti di temi legati alla persona ed alla società nella realtà contemporanea, alle situazioni, ai fenomeni ed ai problemi che la investono;
- b) fa sperimentare che l'apprendimento avviene con gradualità e continuità, fa acquisire padronanza di conoscenze, competenze, abilità e capacità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali;
- c) promuove lo sviluppo di competenze adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro;
- d) offre, nell'ambito delle attività e insegnamenti obbligatori a scelta dello studente, attività ed insegnamenti destinati ad approfondimenti disciplinari coerenti con la personalizzazione dei percorsi e con le vocazioni manifestate per gli studi successivi di livello superiore;
- e) propone, sulla solida base del riconoscimento di Dio come Padre di tutti, iniziative e favorisce esperienze concrete in ordine alla giustizia, solidarietà e pace.

V. OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI SPECIFICI

24. Gli obiettivi educativi e didattici specifici per gli alunni dei diversi ordini di scuola verranno descritti nel **Piano dell'Offerta Formativa (POF)** e nelle programmazioni disciplinari e pluridisciplinari dei docenti delle singole istituzioni, in coerenza con il **Progetto Unitario Pedagogico** ed il **Progetto Educativo d'Istituto Scuola**.

VI. CONTENUTI

25. Nella trasmissione dei **contenuti disciplinari** è chiesto ai Docenti dei diversi ordini di scuola delle singole istituzioni, di:

- a) promuovere la competenza in modo globale ed unitario
- b) arricchire le conoscenze
- c) cogliere i valori universali e la dimensione cristiana cattolica quale elemento formativo e culturale trasmesso attraverso i secoli come radice di identità.

VII. ORIENTAMENTO PER UN PROGETTO DI VITA

26. L'orientamento è un percorso trasversale che coinvolge gli alunni di tutti gli ordini ed indirizzi scolastici, con modalità rispettose delle tappe dell'età evolutiva.

Nelle nostre scuole è curato con particolare impegno per sviluppare negli alunni il senso della creaturalità, il valore della vita, il compito di costruire, gradualmente, la propria identità nell'integrazione armonica ed equilibrata delle dimensioni della personalità; la responsabilità di scoprire il progetto di Dio nella propria vita per realizzare se stessi e per collaborare, nella società civile ed ecclesiale, come membri attivi².

La **relazione educativa didattica** si avvale, gradualmente, di diverse funzioni:

- a) **una funzione interpretativa:** è aiuto per una diagnosi essenziale del mondo e dell'uomo contemporaneo per formulare giudizi oggettivi sulle situazioni concrete, le strutture, i sistemi, le ideologie dal punto di vista del messaggio evangelico e dei valori fondamentali;
- b) **una funzione di progettualità personalistica:** l'alunno non è chiamato solo ad analizzare, giudicare, denunciare, ma anche ad impegnarsi nell'elaborazione ed attuazione di coraggiosi progetti per la realizzazione personale e per l'esercizio della professione;
- c) **una funzione etico-culturale:** l'educatore offre un importante riferimento di vita che accompagna gradualmente l'alunno verso decisioni personali libere che gli permettono di realizzare un proprio progetto di vita ed una professione nella comunità civile ed ecclesiale.

²Cf PUP 2011, nn. 10 e 18

VIII. CONTINUITA' EDUCATIVA E DIDATTICA

27. La **continuità** educativa e didattica è considerata un valore primario evidenziato anche dalla struttura verticale dei cicli scolastici. La Famiglia religiosa ha sempre considerato l'educazione come un processo che richiede gradualità e continuità nel metodo, nella didattica, nelle relazioni interpersonali....

La scuola promuove l'acquisizione di sintesi personali fra vita e cultura, maturate attraverso un personale e graduale percorso di apprendimento.

Le discipline di studio constano di modi propri di approccio al reale e di risultati organizzati, sempre perfettibili.

Di conseguenza il primario e fondamentale lavoro entro una scuola consiste nel **far evolvere ogni disciplina verso il suo massimo di educabilità possibile.**

IX. VALUTAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

28. La valutazione educativa e didattica per gli alunni è stabilita dalle **Indicazioni Nazionali** per il curricolo e dal **Sistema Nazionale di Valutazione (INVALSI)**. E' esplicitata nel **Piano dell'Offerta formativa (POF)** della singola istituzione in coerenza con quanto indicano il Progetto Unitario Pedagogico ed il Progetto Educativo d'Istituto Scuola, rispetto alla persona dell'alunno.

X. AMBIENTE EDUCATIVO

29. Le nostre Scuole perseguono l'obiettivo di offrire un **ambiente educativo**, sia nelle strutture, sia nel clima relazionale, in sintonia con le finalità educativo-didattiche, nel quale ogni componente la comunità educativa sperimenti accoglienza, senso di appartenenza e di responsabile condivisione³.

L'Istituto cioè si impegna a fare della scuola un luogo umano-fisico:

- a) **nel quale vivere** sentendosi accolti ed amati, posti al centro di ogni intervento educativo-didattico, con conoscenza e rispetto delle personali capacità ed attitudini da potenziare ed indirizzare;
- b) **uno spazio aperto dove l'educatore/docente** incontra gli allievi nelle diverse situazioni, dal momento formativo, didattico a quello ri-

³ Cf, PUP 2011, n. 22

creativo della spontaneità; dove si instaura un rapporto di fiducia reciproca;

- c) un luogo **di preghiera** per cui la Cappella diventa il “cuore” della Scuola;
- d) **un luogo di studio** dove si impara ad assumere i propri impegni e le proprie responsabilità;
- e) una struttura fornita **delle attrezzature** necessarie al proficuo svolgimento dell’attività scolastica e formativa di ogni singola istituzione in coerenza con quanto indicano il Progetto Unitario Pedagogico (PUP) e il Progetto Educativo d’Istituto Scuola (PEIS).

XI. LA COMUNITA’ EDUCATIVA

30. Nel processo formativo-didattico è fondamentale la Comunità educativa e la sua qualità, in particolare è importante che l’adulto-formatore faccia dell’educazione una **scelta di vita** (cfr. Giovanni Paolo II), un modo di essere persona, cittadino, lavoratore credente.

La nostra scuola è strutturata in forma comunitaria e si colloca all’interno della Chiesa e della società civile con una sua specifica identità, derivante dall’integrazione tra le varie componenti che connotano la comunità educativa:

- a) la comunità religiosa delle *Figlie di S. Giuseppe*
- b) i docenti, gli educatori e i collaboratori
- c) i genitori e quindi il ruolo educativo della famiglia
- d) gli allievi

31. La comunità educativa è dunque una realtà complessa, in costruzione e in crescita, in cui ciascun membro cerca di testimoniare con la propria esistenza valori ispirati al Vangelo.

Seguendo l’ispirazione carismatica di don Luigi Caburlotto in essa i ragazzi hanno la possibilità di vivere la loro esperienza scolastica e di crescita integrale. La comunità educativa infatti è

- a) **soggetto ecclesiale** dal momento che assume senza riserve la dimensione educativa e culturale propria dell’esperienza di fede;
- b) **soggetto civile**, al cui interno ciascuno matura la sua personalità e, in comunione con gli altri, apprende e incomincia ad assolvere il dovere di sviluppare un’attività o una funzione che contribuisce al progresso materiale e spirituale della società;
- c) **soggetto dell’educazione**, che fa nascere relazioni interpersonali aperte

- e serene, luoghi vitali indispensabili alla crescita personale e sociale;
- d) **proposta educativa** conforme allo spirito di famiglia del carisma educativo.

Le componenti della comunità educativa e le loro competenze

Consiglio di Direzione

32. È l'organo gestore, responsabile dell'organizzazione e dell'animazione della Scuola.

E' composto dalla Legale Rappresentante della Famiglia religiosa, (ha sede a Venezia), dalla Superiora e dall'Economa della comunità religiosa locale, dalle Coordinatrici delle attività educative e didattiche.

Attraverso l'esercizio di professionalità direttiva e docente, progetta e mette in opera **processi di insegnamento** e di apprendimento ispirati ad una duplice logica:

- a) **educativa**, in quanto non si limita a fronteggiare alcune situazioni di emergenza, ma entra nella soluzione dei veri problemi riguardanti la maturazione degli alunni;
- b) **di scuola**, e, quindi, di rigore metodologico e di sempre più ampi orizzonti conoscitivi delle discipline di studio.

Coordinatrice delle attività educative e didattiche

33. E' persona fornita dei titoli di studio previsti, di capacità di ascolto, di mediazione, di organizzazione, di collaborazione.

Coordina le attività educative e didattiche affinché siano perseguite le finalità previste da ciascuna istituzione in un clima di dialogo con il personale docente e non docente e con le famiglie assicurando libertà di iniziativa e sostegno nelle diverse attualizzazioni⁴ nel rispetto dei reciproci ruoli.

In particolare:

- a) **mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo** di don Luigi Caburlotto tra i docenti, i genitori e gli allievi;
- b) **si fa garante del carisma educativo** nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile;
- c) **promuove la collaborazione**, la corresponsabilità e la formazione permanente delle varie componenti della comunità educativa;
- d) **fa parte di diritto del Consiglio di Istituto** e ha la facoltà di partecipare al Collegio docenti, ai Consigli di classe, alle Assemblee;

⁴ Cf PUP 2011, n. 15

- e) **si avvale della collaborazione** di coordinatori di classe, di responsabili degli uffici di amministrazione, segreteria...

Docenti

34. Ai docenti delle nostre Scuole oltre alla qualificata preparazione culturale, psico-pedagogica e didattica, attestata dai titoli di studio richiesti dalla legislazione nazionale, è richiesta la disponibilità a lavorare in gruppo, una positiva disposizione relazionale, una coerente testimonianza di vita cristiana cattolica che conferisca loro credibilità e autorevolezza morale nei confronti degli educandi e delle famiglie.

In particolare:

- a) le loro relazioni interpersonali sono improntate a rispetto, dialogo, confronto sereno, collaborazione costruttiva con colleghi, famiglie e alunni;
- b) si preoccupano di pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici tenendo conto delle persone reali a cui sono diretti, tenendo conto costantemente dei bisogni fondamentali e dei desideri dei bambini e degli adolescenti.
- c) affinano la capacità di comprendere le esigenze e le aspirazioni degli alunni con particolare attenzione a quelli in difficoltà per rispondervi efficacemente.

Poiché la qualità dei docenti è fondamentale nel creare un ambiente educativo propositivo e fecondo, saranno costantemente curati l'aggiornamento e l'autoaggiornamento formativo e professionale⁵.

35. Ai docenti, religiosi e laici, si richiede di assumere corresponsabilmente, uno stile di relazione educativa coerente con il pensiero pedagogico educativo dell'istituto, i cui tratti fondamentali sono:

- a) accogliere ogni alunno nella sua irripetibile individualità e situazione;
- b) aiutarlo a superare le difficoltà di apprendimento, di metodo di studio e di lavoro, servendosi anche dei supporti offerti dalle nuove tecnologie e tenendo conto delle sue concrete situazioni personali e familiari e ambientali;
- c) relazionarsi all'alunno con **dolce fermezza**;

Da ciò derivano alcune **conseguenze** nei processi attivati: per educare non è sufficiente voler bene all'alunno, è necessario che egli si accorga ed accetti di

⁵ Cf PUP 2011, n. 14

essere amato; l'azione educativa didattica individualizzata assicura la realizzazione del principio di uguaglianza delle opportunità.

Collaboratori

36. I Collaboratori sono considerati *educatori* a pieno titolo poiché con il loro lavoro e la loro testimonianza di vita contribuiscono a rendere *educativo* l'ambiente e a collaborare per la crescita integrale degli alunni.

Genitori

37. I Genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli. La nostra scuola valorizza la loro presenza e si impegna a stabilire con loro un rapporto di dialogo, fiducia e rispetto, collaborazione e corresponsabilità.

Essi sono invitati a condividere il *Progetto Educativo* che la Scuola propone, al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona dell'alunno, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva.

38. Ai Genitori si chiede di:

- a) prendere parte in modo attivo e costante alla vita dell'Istituto nei suoi momenti di programmazione e revisione educativa, di formazione culturale e spirituale, di feste e celebrazioni per favorire i processi di apprendimento e sviluppo dei figli;
- b) partecipare agli incontri che la Scuola organizza per approfondire tematiche significative riguardanti la crescita globale dei figli e per dare ragione della visione di vita proposta;
- c) offrire il proprio contributo di apertura ai problemi planetari posti quotidianamente alla coscienza degli uomini, con particolare attenzione ad una corretta informazione socio-politica-economica e religiosa;
- d) rappresentare il *ponte* più naturale tra la Scuola Cattolica e la realtà sociale cercando di sensibilizzare la comunità cristiana e la società civile ai problemi della scuola paritaria, anche aderendo all'A.Ge.S.C. (Associazione Genitori Scuola Cattolica);
- e) partecipare agli Organi Collegiali della Scuola e collaborare con le altre componenti la Comunità educativa.

39. Comunità religiosa

La Comunità religiosa, fedele al carisma del Fondatore e all'esperienza acquisita nella tradizione del servizio educativo, è garante di unità e stimolo nell'animazione dell'intera vita scolastica.

Si impegna, insieme ai docenti laici, perché la Scuola si strutturi come luogo d'incontro, di ascolto, di comunicazione, in cui gli alunni sperimentino, in maniera vitale, i valori.

XII. STILE EDUCATIVO E METODO

40. Lo stile educativo delle Istituzioni scolastiche della Famiglia religiosa, ereditato dal ven. Luigi Caburlotto, si ispira al modello di relazioni interpersonali della Famiglia di Nazaret. Il metodo che ne deriva ha le caratteristiche del **prevenire** e **persuadere** ed è fondato sull'ascolto, sul dialogo, sul rispetto, stima e fiducia reciproci tra educatore ed educando⁶.

L'azione educativa come quella didattica, finalizzata all'individuazione degli interessi e delle risorse del singolo si avvale di **strategie individualizzate**, quali: interventi di recupero individuali, gruppi di livello d'apprendimento e percorsi modellati sulle potenzialità di ogni discente. La scuola, tuttavia, ponendosi come comunità educativa evita ogni forma di individualismo impegnandosi a salvaguardare **identità e solidarietà, apprendimento e partecipazione, aggregazione spontanea e raggruppamento formale**, in una dimensione dialettica tra bisogni personali e sociali.

Attenzioni prioritarie

41. Gli **alunni** sono considerati protagonisti dell'azione educativa, essi vengono accolti, educati, amati e accompagnati con rispetto e fiducia in un cammino di crescita umana e culturale armonica e integrale.

42. Nel **processo di formazione** si tiene conto della realtà specifica di ogni allievo, dell'ambiente familiare, della storia personale, del contesto socio-culturale e religioso, delle diverse fasi dell'età evolutiva, delle potenzialità e degli interessi di ciascuno.

43. Gli alunni **di altre culture**, sono avviati ad un graduale processo di socializzazione, di integrazione e di acculturazione mentre si pone attenzione a favorire la reciprocità di scambio tra tutti gli allievi perché la conoscenza reciproca stimoli l'accoglienza e l'apprezzamento sia di quanto risulta universale, sia dello specifico che ogni popolo porta in sé cooperando così alla crescita umana e culturale di ciascuno.

⁶ Cf PUP 2011, nn. 19 e 21

Atteggiamenti richiesti ai docenti-educatori

44. Per attuare tale stile vengono richiesti agli educatori **atteggiamenti–virtù** caratterizzanti:

- a) **accoglienza** intesa come fiducia nella persona, nella certezza che essa sia più di ciò che si vede, capacità di accompagnamento graduale fatto con discrezione partendo dalla realtà, con amore;
- b) **umiltà**: verità nel cogliere se stessi come creature, nello stare alla soglia della libertà altrui e nella capacità di collaborare con le Famiglie e gli altri educatori;
- c) **dolce fermezza**: proporre i valori in un clima di dialogo, di libertà, di rispetto reciproco; prevenire e persuadere; orientare e guidare con chiarezza e coerenza; non rinunciare mai al ruolo di educatori-adulti;
- d) **amore, dedizione, gratuità, perseveranza**: atteggiamenti che aiutano gli educatori a ricominciare ogni giorno con speranza, superando insuccessi, fatiche, scoraggiamenti;
- e) **pazienza**: equilibrio interiore, attenzione e rispetto dei ritmi di maturazione dei ragazzi, tolleranza e benevolenza;
- f) **imparzialità**: capacità di personalizzare gli interventi educativi con carità e giustizia, di dialogare, di valutare con discernimento e grande autocontrollo evitando discriminazioni;
- g) discrezione nel **correggere** e **perdonare**: valutare le situazioni con cuore magnanimo, con serenità interiore, con la consapevolezza di adulti che fanno esperienza quotidiana di errore e di perdono, per educare coscienze consapevoli, libere ed autonome;
- h) **dialogo**: riconoscimento dell'altro per stabilire costruttive relazioni interpersonali di reciprocità, di solidarietà e di ricerca di soluzione dei conflitti;
- i) **solidarietà**: coltivare un ampio senso di appartenenza alla società nazionale e mondiale assumendo precise responsabilità per divenire guide credibili per gli alunni nell'acquisizione dei valori di pace, di giustizia e di condivisione tra i popoli⁷.

⁷ Cf PUP 2011, n. 20

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

45. Ciascuna Scuola si riconosce parte integrante del **territorio** in cui è inserita. E' aperta al dialogo, alla partecipazione e progettazione con le istituzioni culturali, ecclesiali, amministrative e sportive. Aderisce in modo attivo e creativo ai progetti in rete con altre istituzioni educative offrendo collaborazione con l'identità che le è propria.

GLI EX ALUNNI

46. L'opera educativa continua nel tempo, per tradizione della Famiglia Religiosa, con attività di incontro, di celebrazione, di dialogo, di corrispondenza, di volontariato, di collaborazione, di solidarietà, di condivisione di tappe significative della vita, con gli **ex alunni** di ogni ordine e grado di Scuola. Negli incontri si fa esperienza che le relazioni costruite nello spirito del Vangelo hanno il sigillo della gratuità, della libertà, della responsabilità e della speranza.

*L'educazione è un processo di crescita
che promuove in ciascuno, nella libertà,
tutte le sue potenzialità: l'intelligenza, la volontà,
la capacità di amare, il coraggio di decisioni definitive.*

(PUP 2011 n.10)

